

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Fatti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domestico	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

L'OPPOSIZIONE

Fu detto, e giustamente, che nei Governi a forma parlamentare ove mancasse l'opposizione bisognerebbe crearla; nè saremo noi certamente, per quanto ci vogliamo gratificare col titolo di *malve*, che deploreremo la sua esistenza *legale*, come nella Camera, così nella stampa e nel paese. V'ha però l'opposizione *sistemica*, acre, violenta, delle minoranze estreme le quali hanno lo scopo, *palese od occulto*, di seminare la sfiducia, e secondo la moralità o meno degli scrittori o dei loro apostoli nei caffè, svisa i fatti e le disposizioni di legge, e li commenta in modo da porli sotto il peggiore punto di vista possibile — L'opposizione che adopera due pesi e due misure a seconda delle simpatie o dell'interesse che la anima, e mentre loda giustamente un volontario perchè arrischiò la vita sul campo di battaglia onde cacciar lo straniero, non ha mai avuto una sola parola di lode pel Capo dello Stato o pei Principi che l'hanno pure per lo stesso scopo arrischiata, le cui ferite attestano che combatterono in prima fila! — L'opposizione per la quale non bastano la fede mantenuta al patto costituzionale, nè l'azione gloriosa presa alle giornate di Palestro e di San Martino per accordare a Vittorio Emanuele quel titolo di *Re galantuomo* che la Nazione con voto unanime gli ha decretato — L'opposizione insomma *demolitrice*, la quale da Cavour al Ministero attuale non trovò un solo uomo.... un solo atto governativo... che abbia meritato la sua approvazione, e vorrebbe rovesciare non già un Ministero, ma la *Monarchia costituzionale ringiovanita dal suffragio del popolo*.

Questo genere d'opposizione noi lo combattiamo perchè la crediamo causa di turbamento, e di danno morale e materiale al paese. Siamo anzi d'opinione che riesca dannosa agli stessi partiti che l'adoperano, poichè ingannando il popolo coll'abituarlo ad aspettarsi tutto dal Governo ed a tenerlo

responsabile di qualsiasi disordine avvenibile anche per cause a lui estranee... a pretendere da esso l'infallibilità e, diremmo quasi, una potenza miracolosa; essi rendono ogni forma di Governo impossibile per l'avvenire... e potrebbero far provare ai *tardi nepoti* che dal Campidoglio alla rupe tarpea v'ha un solo passo!

E v'ha l'opposizione che porta la sua pietra alla formazione delle leggi, ed il suo appoggio morale perchè sieno eseguite e rispettate — che spassionatamente esamina gli atti governativi, e come ha parole di disapprovazione per quanto crede mal fatto, trova pur qualche cosa di buono ed ha parole di lode pel Ministro ed il funzionario pubblico che l'ha promosso od eseguito — l'opposizione insomma che in una parola noi chiameremo *creatrice*... e questa la crediamo utile al paese. La *Riforma* rappresenta alla Camera e fuori questo genere di opposizione: lo diciamo però francamente non sempre sta ligia al suo programma, e spesso mostra che fa questione d'uomini, anzichè di disposizioni. Nel suo num. 64, per esempio, combattendo il disegno di legge del Ministro Pasini relativo alla convenzione colla Società Adriatico-orientale si appoggiava specialmente al fatto che l'onorevole ministro proponeva che fosse tolta la fermata nel porto d'Ancona dei piroscafi destinati al servizio fra Brindisi e Venezia. Ci ricorda che fu appunto in nome degli interessi Anconetani che il giornalismo si levò contro il Ministero; ma l'onorevole Pasini, avuto in buon punto coscienza del proprio errore, vi pose immediato riparo ammettendo nella convenzione anche la fermata in Ancona con l'aumento al premio della compagnia di poche migliaia di lire.

Alla *Riforma* avrebbe ciò dovuto bastare — il Ministero si può dire le aveva resa ragione — *ma così non fu*. È noto per quali peripezie nel Comitato privato della Camera sia passato quel disegno di legge; la Commissione delegata a riferirne ebbe consegna preventiva di rigettarlo! Eravamo abituati a vedere uniformità di vedute nella *Riforma* e nell'opposizione alla Camera, ora non ci si capisce più, e non sappiamo davvero farci un'idea precisa del voto del Comitato. Dobbiamo credere che quel voto, il quale per sua natura doveva essere puramente economico, non sia stato in quella vece che l'espressione d'un voto politico?! Se così è, ci scusi la *Riforma*, nella mente degli amici suoi v'ha una strana confusione — l'accanimento contro un Ministro, o meglio contro un Ministero, non doveva rovesciarsi in tal guisa ai danni d'uno dei più vitali interessi del paese! Predicare apparecchiare l'Italia, aiutata perchè l'apertura del Canale di Suez non la trovi impreparata, e poi tentar di spez-

zare quell'unico filo di movimento sull'Adriatico che il progetto Pasini le avrebbe tracciato... in verità è così strano che ha l'apparenza di voler prender corso nel binario dell'opposizione da noi più sopra censurata! Speriamo che la nostra consorella tornando sull'argomento faccia atto di contrizione, e modifichi le sue idee, ed il suo voto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 marzo.

Ieri l'altro la *Nazione* osservava giustamente che la presente sessione parlamentare è assai meno feconda di quella dell'anno passato. Ed infatti nell'anno passato avemmo se non altro il lavoro assiduo per l'assetto finanziario; in quest'anno un affrettato esame dei bilanci, una tistica discussione sulla riforma amministrativa, e una serie d'interpellanze e di chiacchiere vuote d'ogni pratica utilità. L'anno passato, se avvenne una scissura nel seno della maggioranza, avvenne anche la fusione del terzo partito col ministero; quest'anno quella scissura rimane, e questa fusione si è rilasciata e minaccia disfarsi. Il Ministero l'anno passato si presentava forte e tenace ne' suoi propositi, e i documenti sulla impresa di Mentana e le lotte pel macinato e per la regia gli diedero campo di combattere e vincere per forza propria; quest'anno i tre voti de' comandi generali, della proposta Peruzzi e de' giornali privilegiati farebbero supporre che non vi sia più maggioranza con idee governative e spirito di disciplina.

Si può attribuire la colpa di queste incertezze della Camera al Ministero che non la guidi con mano forte e risoluta? L'appunto sarebbe giusto se non vi fosse nel seno della Camera stessa il germe dell'impotenza e della dissoluzione, cioè un gran numero d'uomini logorati dalle prove fatte e dalle circostanze nelle quali altra volta assunsero il potere, ne quali manca la fiducia per raggruppare intorno a sé la maggioranza, e manca la rassegnazione a lasciarla raggruppare intorno al gabinetto Menabrea. Non è quindi meraviglia se il paese va sussurrando che questa Camera deve essere sciolta; i membri di essa non fanno nulla per provare al paese che ciò sarebbe una sventura.

Si attende per la fine della settimana l'invio dell'imperatore d'Austria, che sarà ricevuto da S. M. probabilmente mercoledì.

Non ha nessun fondamento la notizia data dall'*Arena* di Verona che il Governo italiano abbia incaricato il comm. Nigra di ottenere da Roma una concessione circa le feste religiose. Il Ministero non intende per nulla entrare in siffatta questione; tanto più che la proposta ora fatta dalla Camera di Commercio di Bologna e adottata da quella di Milano e da molte altre, di dichiarare quali debbansi considerare feste sotto i soli rapporti civili, e giudiziari, semplifica di molto la cosa, e porge agio al Governo di far paghi i voti del Municipio milanese e delle Camere di Commercio senza toccare la questione religiosa.

La *Gazzetta d'Italia* non so con quale scopo, afferma che seriamente non sono iniziate trattative per un'operazione sui beni ecclesiastici. Se dicesse finite potrebbe esser creduta; ma quanto all'essere iniziate l'hanno male informata. Se n'è discusso per un mese con rappresentanti d'istituti di credito, e si è intavolato un progetto che è serio. Se avrà la sanzione delle due parti non sappiamo, ma lo sapremo tra non molti giorni.

DISORDINI IN ANCONA.

Scrive il *Corr. delle Marche* d'ieri:

Quali conseguenze avrà la giornata del 22 marzo sull'amministrazione municipale?

È urgentissimo che a ciò rispondano i fatti, è urgentissimo che quelle conseguenze si rivelino, sia nella ricostituzione della nuova amministrazione cittadina, sia nella nomina di un commissario regio.

Sarebbe desiderabile che il primo di questi casi si verificasse; ma, è altrettanto sperabile? Il signor prefetto colla lettera che qui sotto stampiamo rende lode meritata al sindaco ed alla Giunta dimissionari, e dichiara di non poter accettare la rinuncia del primo, comechè estorta dalla violenza, e fa voti perchè sia ritirata.

E noi vorremmo che l'egregio cav. Mattencei e i suoi degni compagni avessero tanto coraggio da aderire a quel voto, che veramente gran coraggio ci vuole ad assumersi le brighe, le responsabilità, i pericoli di pubblico amministratore, per esserne poi rimeditati in tal modo!

Ma per richiedere a degli onesti cittadini questo coraggio, la città deve almeno aver quello di pensare a dar loro un postumo appoggio, una ben dovuta soddisfazione, con un indirizzo, con un atto di universale protesta che getti un velo sulla vergogna del 22 marzo.

Se si crede che le violenze di quel giorno sieno condannabili, che quelli che ne soffrirono meritino qualche cosa dalla città in causa della quale soffrirono, che si abbia a scongiurare la eventualità di un'ingerenza governativa nell'amministrazione comunale, bisogna almeno che una manifestazione pubblica di Ancona appoggi il voto formulato dal prefetto nella sua lettera, bisogna che tutta la parte buona della città faccia vedere di non essere menomamente solidale con i deplorati eccessi. Ciò varrà anche a restituirci in fama al di fuori, dove si ha diritto di pensare poco bene d'una città la quale pubblicamente non respinga da sé tanta colpa.

PREFETTURA

ANCONA

Ancona, 25 marzo 1869.

Deploro e condanno altamente gli avvenimenti accaduti in questa città durante la mia assenza, ed appresi con dolore la rinuncia emessa dalla S. V. e da una parte della Giunta.

Essendo questo l'effetto di atti violenti, non mi è dato di accettarla.

Vi ripugna inoltre il mio animo, per la conoscenza che io ho degli importanti vantaggi resi dalla S. V. e dalla Giunta stessa al comune di Ancona, per lo zelo e l'operosità indefessa che li segnalavano.

A nome pertanto del Governo che io rappresento, la prego sig. Sindaco a volerla ritirare, ad apprezzare la considerazione in cui giustamente Ella è, e fu sempre tenuta da me e da miei antecessori, considerazione che

mi muove appunto a indirizzarle una preghiera che spero non rimarrà delusa.

Gradisca l'espressione dei sentimenti della mia maggiore stima.

Il Prefetto
De-Luca.

Sig. Sindaco
Cav. Francesco Matteucci
Ancona.

Le deplorate violenze portate alla Rappresentanza Municipale hanno sospeso, nell'atto appunto del loro definirsi, le pratiche che la solerte Giunta avea iniziate e condotte con una rispettabile casa estera, per la esecuzione del progetto di condottare ad Ancona le acque dell'Esino.

Il progetto dianzi discusso fra le parti ricevette la sanzione della Casa proponente il giorno istesso in cui occorsero gli eccessi popolari; ed il Consiglio sarebbe stato convocato a quest'ora per lo esame e per la sanzione del suo voto in argomento, che dee riputarsi come primaria necessità e primario beneficio al paese.

Continuano tutti i giornali ad occuparsi dei fatti di Ancona. Oggi troviamo sulla *Riforma*, giornale dell'opposizione, alcune severe parole che dette da un organo che non è dei venduti potranno forse avere qualche autorità sull'animo di certuni che non abbiano ancora apprezzato al giusto valore i fatti del 22.

E noi ora riportiamo per intero l'articolo della *Riforma*, anche in quella parte che tende a ferire il Governo e nella quale certo non possiamo, come nell'altra, trovarci d'accordo colla *Riforma*.

«Noi non possiamo che deplorare le violenze della plebe anconitana. Non è violentando e demolendo l'autorità dei municipii, pietre angolari del civile consorzio, che si possa ottenere la riparazione delle ingiustizie compiute e l'avviamento verso un ordine di cose più favorevole al benessere delle classi bisognose. Riconosciamo che il sistema vessatorio delle molteplici gravanze, su cui si fonda tutta la scienza economica dell'attuale ministero, sembra preferito espressamente allo scopo di stancare la pazienza delle popolazioni, ma in primo luogo non si possono tener responsabili i municipii per l'applicazione d'imposte rese indispensabili dalle esigenze del governo, e quando anche poi gli interessi di una popolazione o di una classe di cittadini si trovassero offesi da una ingiustizia manifesta, vi sono mezzi legali e civili per dimostrare alle autorità l'errore commesso.

E per verità si deve notare che la cittadinanza di Ancona, vedendo accrescere il malcontento, aveva inviato una deputazione al municipio, incaricandola di fare palese al sindaco ed alla Giunta la necessità di prendere qualche provvedimento prima che il malumore popolare trascendesse a vie di fatto. Mentre però le trattative iniziate dalla deputazione potevano dirsi compiute con successo, il palazzo municipale fu invase dalla folla tumultuante.

Chi avrà istigato la plebe a prorompere in eccessi prima che si conoscesse il risultato delle rimostranze che la deputazione era stata incaricata di fare alle autorità municipali? Questa domanda noi vorremmo fare se non ne traesse seco spontaneamente un'altra: quella cioè per comprendere come mai la truppa che appena vien molestato un rappresentante del governo non viene da esso risparsiata, rimase in Ancona quieta nei quartieri, mentre una folla aizzata violentava le autorità municipali.

Il tempo chiarirà ciò che ora non crediamo opportuno indagare. Intanto ripetiamo ancora una volta che per noi è biasimevole la condotta della plebe d'Ancona, che ha violato la legge tumultuando contro il municipio, come la condotta del governo che viola la legge a Faenza, facendo disciogliere la guardia nazionale e le società politiche. Riproviamo tutti gli eccessi che offendono la legge, siano essi compiuti da plebe irritata da un potere prevaricatore.»

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio concernente il congresso delle Camere di commercio a Genova.

Ai signori presidenti delle Camere di commercio ed arti del Regno.

Firenze, 8 marzo.

La prova fatta nel 1867 dal congresso delle Camere di commercio fu sicuro presagio della bontà dell'istituzione. Molte que-

stioni sulle quali i giudizi si mostravano prima divergenti, oppure non erano nettamente designati, vennero in quella prima adunanza dalla discussione contemperati e chiariti.

L'opinione ora governa il mondo: nessuna riforma può compiersi, nessun grande negozio concretarsi, se prima non entrano nell'ambiente pubblico, se la comunanza dei cittadini non interviene a richiedere le necessarie confessioni ed a sanzionare le rivelazioni sincere dei fatti; se in una parola non si crea una tribuna dove le novità s'eno propugnatte e la convenienza dei provvedimenti ampiamente discussa e risoluta.

Nell'ordine delle materie economiche il congresso delle Camere di commercio deve riguardarsi come il più opportuno strumento per esprimere codesta pubblica opinione; esso infatti si adopera ad aprire le nuove vedute ed a schierarle dinanzi le supreme necessità e i grandi interessi della nazione. Autorevole giunge la sua voce presso i grandi poteri dello Stato come nè fa fede l'iniziativa presa da questo ministero, dopo il congresso fiorentino, di presentare al Senato un progetto di legge che modifica, secondo i desideri espressi, la legge elettorale delle Camere, e le pratiche ora avviate col ministero delle finanze e col Consiglio di Stato per un migliore assetto delle imposte camerali. Che se non tutte le deliberazioni della passata sessione poterono essere formulate in leggi, nè mandate ad effetto, la cagione dell'indugio si deve a questo, che o le deliberazioni non erano ancora giunte a quello stato di maturità da richiedere la loro attuazione immediata, ovvero che le cure della politica e della finanza hanno talmente preoccupato lo scorso anno Governo e Parlamento così, da dovere rimandare a tempo più opportuno e tranquillo l'esperimento della discussione e sanzione dei poteri legislativi.

D'altra parte, giova il ripetere qui quel che disse il mio predecessore nella solenne apertura della prima sessione del congresso:

«Il congresso non è già un'accademia, ove abbiano a trattarsi questioni teoriche, ma non è neppure un Parlamento, le cui deliberazioni debbano essere necessariamente tradotte in atto.»

In queste parole si trova il giusto concetto del congresso delle Camere; esso è il procuratore e il patrocinatore del progresso delle industrie del paese. Non è Parlamento, ma si piuttosto una rappresentanza collaterale, autorevole nella propria specialità, atta a ritrarre le lacune e le imperfezioni della legislazione, e ad insegnare a ciascuna parte d'Italia a far quello che è più acconcio di fare, non sperperando in inutili gare od in infelici ripetenze le forze, le quali vogliono essere serbate per la lotta colle industrie transalpine e transarine.

In un reggimento costituzionale è d'uopo che il lavoro abbia a potersi ordinare liberamente, mercè l'aiuto di provvedimenti opportuni, e l'Italia, in questo rapido trapasso dall'antico al nuovo stato, deve conoscere le cause che ne hanno tardato lo sviluppo, e studiare sotto tutti gli aspetti la sua vera complessione e vocazione economica.

Nell'accennare a codesta Camera la sollecitudine, con cui il potere esecutivo cercherà di accogliere i voti della futura adunanza; nell'espone brevemente il concetto che lo stesso mi sono formato dello scopo e delle attribuzioni del congresso, mi pregio significare alla S. V. Ill. ma, che la sua seconda sessione verrà celebrata in Genova nel settembre di questo anno.

Il congresso, scegliendo a stanza delle sue adunanze le principali città d'Italia, offre occasione ai suoi accorrenti di studiarne in ciascuna di esse la fisionomia e il genio particolare, cosicché, per poco che codesti pellegrinaggi si ripetano, si porranno in grado di riconoscere in ogni sua parte, di assistere e di rimettere in azione quel mirabile convegno di produzioni, che è la patria nostra.

Genova è stanza, non v'ha dubbio, acconcia al congresso, ordinata da natura ad essere la depositaria e lo scalo dei commerci di tutta l'Italia superiore, della regione alpina e di mezza Allemagna. Essa inoltre vuolsi considerare come il centro delle molte industrie attinenti alle cose di mare, intorno a cui converrà forse di aprire le indagini e di far convergere specialmente i dibattimenti.

A fine poi di formulare i quesiti per le deliberazioni del congresso, seguendo l'esempio di quel che si è fatto per la sessione del 1867, prego la S. V. Ill. ma di convocare d'urgenza codesta Camera, e ad invitarla a stendere e a trasmettere con qualche sollecitudine le proposte dei temi, intorno ai quali essa vedrebbe di preferenza chiamata l'attenzione dell'assemblea plenaria. Codesto procedimento m'è consigliato in omaggio

della tradizione, ma più che altro dal desiderio di presidiare il definitivo programma del congresso colla larga e feconda esperienza dei nostri rappresentanti l'industria ed il commercio.

E qui è mio debito di ricordare come anche le materie economiche d'ordine pratico debbano pigliare l'abbrivo dal principale fattore dell'industria umana, la scienza, la quale colle sue scorciatoie ci aiuterà, sebbene scesi tardi e con armi inuguali nell'arringa, a superare la prova ed a giungere, insieme coi popoli più provetti, alla meta d'ogni progresso civile,

Il ministro, CICCONE.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III
al Consiglio di Stato.

Riportiamo il Discorso pronunziato da Napoleone III., il giorno 25 corrente al Consiglio di Stato.

Signori

Vollì presiedere oggi il Consiglio di Stato per dirvi in quale ordine di idee io mi sono posto invitando i ministri a sottomettermi un progetto di legge relativo alla soppressione dei libretti d'operaio.

La nostra società, giova convenirne, rinchiede pur troppo elementi contrari. Non vediamo noi in fatti, da un lato aspirazioni legittime, giusti desideri di miglioramento; dall'altro, teorie sovversive e colpevoli cupidigie?

Il dovere del governo è di soddisfare i primi con risoluzione e di respingere i secondi con fermezza.

Quando si paragona ciò che è lo stato attuale del più gran numero a ciò che era nel secolo scorso, giova compiacersi dei progressi ottenuti, degli abusi distrutti e dell'incivilimento dei costumi pubblici. Nullameno, se si esplorano le piaghe dei popoli più floridi, si scorgono ancora sotto le apparenze della prosperità, molte miserie immeritate che attirano la simpatia di tutti i cuori generosi e molti problemi insoluti che domandano il concorso di tutte le intelligenze.

In questo sentimento sono state elaborate da voi, e adottate dal Corpo Legislativo, leggi di cui alcune tutte filantropiche, come le leggi d'assistenza, di mutuo soccorso e di assicurazione in caso di accidente o di morte; altre, che autorizzano gli operai ad associare i loro risparmi, ad opporre la solidarietà dei salari alla solidarietà dei capitali, permettendo loro di discutere i loro interessi in riunioni, accreditando infine la loro parola dinanzi alla giustizia.

La soppressione dei libretti, richiesta soprattutto come una soddisfazione morale, affine di affrancare gli operai da imbarazzanti formalità compirà la serie dei provvedimenti che li collocano nel diritto comune e li rialzano ai loro propri occhi.

Non penso che col seguire questa politica farò cadere tutte le prevenzioni, disarmerò tutti gli odii ed aumenterò la mia popolarità. Ma quello di cui sono convinto, è che vi attingerò una nuova energia per resistere alle cattive passioni.

Quando si sono ammessi tutti i miglioramenti utili, quando si è fatto ciò che è buono e giusto, si mantiene l'ordine con maggiore autorità, perocchè la forza allora si appoggia sulla ragione e la coscienza soddisfatte.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

L'*Univers* l'altro giorno faceva viaggiare da Firenze a Roma un uomo politico italiano, egli si sa che questo viaggio immaginario non era per ueto giornale che un pretesto per rivolgere i più grossi paroloni contro l'Italia, le sue istituzioni e il suo Re.

Nel suo numero del 23 corrente, quel foglio fa viaggiare un altro personaggio, francese questa volta ed aiutante di campo dell'imperatore, allo stesso lodevole scopo, cioè per aver l'occasione di rappresentare lo Stato d'Italia sotto i colori più oscuri.

«I rapporti; dice esso, sono concordi per dimostrare che le mene dei partiti avanzati prendono una estensione minacciosa, e per provare nello stesso tempo che il governo di Vittorio Emanuele, diviso, corrotto, indebolito, in parte docile alle sette, che sono, in ultima analisi, padrone dell'Italia rivoluzionaria, può essere trascinato nel sangue.»

Questo suppo preambolo serve a disporre l'arrivo dell'aiutante di campo dell'imperatore a Firenze, «incaricato, dice l'*Univers*, di manifestare le apprensioni del governo francese sullo stato deplorabile dell'Italia, e di dichiarare che se il ministero non fosse abbastanza forte per frenare i partiti ed evi-

tare una conflagrazione, il governo francese prenderebbe le misure necessarie per preservare gli interessi della pace e della civilizzazione.»

Comprendesi ora perchè il giornale oltramontano fa viaggiare un aiutante di campo dell'imperatore? E' semplicemente per fargli portare a Firenze una parola impossibile, che non si dice fra due Stati amici, che non si dice nemmeno a nemici, una parola che nessun ministro del Regno d'Italia vorrebbe ascoltare con sangue freddo, cioè che lo stato attuale d'Italia compromette «gli interessi della pace e della civiltà.» E per aver la soddisfazione di mettere questa parola insultante in bocca di un aiutante di campo dell'imperatore, l'*Univers* inventa un viaggio mai avvenuto tranne che nella fantasia riscaldata del suo redattore.

Ma decisamente il giuoco è conosciuto, e nessuno vi si lascia più ingannare.

Il *Journal Officiel* del 23 corr. pubblica la nota seguente sulla vertenza franco-belga:
Parigi 22 marzo.

In seguito alle conferenze che hanno avuto luogo fra il governo di S. M. l'Imperatore dei francesi e quello di S. M. il Re dei Belgi, i due gabinetti si sono trovati d'accordo sui termini della dichiarazione seguente.

«La presentazione e la votazione della legge 23 febbraio sulle cessioni delle concessioni ferroviarie, diedero luogo in Francia ad apprezzamenti circa i quali il Governo del Re si è fatto un dovere di trasmettere a Parigi spiegazioni d'una leale e completa franchezza.»

«Per darsi una mutua testimonianza delle loro disposizioni cordiali e fiduciose, e nel desiderio di conciliare gli interessi dei due paesi, i governi francese e belgico si sono accordati per istituire una commissione mista, che sarà incaricata di esaminare le diverse questioni economiche, cui fan nascere sia i rapporti esistenti, sia recenti progetti di trattati di cessione d'impresa, e la cui soluzione sarebbe di natura tale da sviluppare le relazioni commerciali e industriali fra i due paesi.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 26. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Se le nostre informazioni sono esatte la Camera prima di riprendere nuovamente la discussione della legge sull'amministrazione centrale e provinciale, esaurirebbe la discussione dei bilanci, e si occuperebbe delle proposte finanziarie che farà il ministro delle finanze al riaprirsi delle tornate parlamentari.

— Il marchese Francesco Corsini, ufficiale di onoranza di S. M., presentava ieri a nome del Re le insegne di cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata a S. E. il conte Luigi Cibrario.

— L'*Esercito* del 25 annunzia che il 15 aprile prossimo venturo, il ministro della guerra presenterà alla Camera dei deputati il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

BOLOGNA, 26. — Un nostro abbonato di città ci scrive perchè vogliamo occuparci dell'imposta di ricchezza mobile che minaccia colpire i titoli del Credito Fondiario.

Siccome ci è noto che in questi giorni ebbe luogo a Firenze una riunione di tutti i rappresentanti degli Istituti di Credito Fondiario italiani, per discutere questo grave argomento e trattare col Governo in proposito, così crediamo opportuno attendere l'esito di queste serie trattative che sappiamo essere in corso.
(Partito nazione)

TORINO. — Ieri, 24, arrivava S. M. il Re in Torino, accompagnato dal generale Cialdini e da diversi ufficiali della sua Casa militare.

— Ci si assicura che S. M. ripartirà martedì per recarsi a Firenze a ricevere l'invito dell'imperatore d'Austria.

(Gazz. di Torino).

— Scrivono all'*Opinione*:

Io spero di potervi dare fra qualche giorno una eccellente notizia annunziandovi essersi definitivamente trovato un apparato, mercè cui sarebbe sciolta la questione dell'attuale contatore meccanico applicato al macinato. Si stanno ora preparando gli esperimenti, a cui sono invitate le nostre principali notabilità scientifiche e parecchi altri egregi personaggi.

NAPOLI. — Ci si dice che il Re abbia manifestato l'intenzione di ritornare qualche settimana fra noi. Ove si avverasse,

questa visita sarebbe senza etichetta, senza cerimonie, senza ricevimenti ufficiali. E sarebbe meglio. (Picc. di Giornale).

MILANO, 26. — La *Perseveranza* scrive: Da pochi giorni vennero sul tronco Pavia-Voghera ultimate le opere per ripristinare fra quelle due città le comunicazioni interrotte fino dal prossimo passato ottobre dalla caduta degli argini ferroviari a causa delle grandi piene del Ticino. Ora poi ci pervenne il nuovo orario fra Milano e Genova, il quale è in vigore da ieri.

GENOVA. — Leggesi nel *Movimento*: Circolano biglietti falsi da due lire. Essi però sono facilmente riconoscibili per i numeri in rosso della serie che sono più sottili, e di colore meno vivo; per il ritratto di Cavour, che è molto meno somigliante; e specialmente per la posizione del numero due, che replicato più volte forma l'ovale del rovescio, il quale, a differenza dei biglietti legittimi, è rivolto verso la parte interna della circonferenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si crede che il Corpo legislativo nel p. v. aprile, oltre il bilancio, sarà chiamato a votare il progetto di legge relativa alla quinta rete ferroviaria del nord.

— Il discorso pronunciato dall'imperatore nel 25, andrà al cuore delle popolazioni. L'imperatore non fa che affermare una volta di più, ma egli afferma con una forza e con una autorità che non appartiene che al capo d'un grande stato, il programma del progresso economico e del miglioramento delle masse, oggetto delle più generose ispirazioni del suo regno.

SPAGNA. — La *Correspondencia* annunzia l'arresto d'un carpentiere di Burgos accusato autore dell'assassinio del governatore di quella città. Fra gli arrestati in causa della manifestazione del 22 a Madrid, viene segnalato quello che sparò un colpo di fucile nella via S. Geronimo il giorno dell'apertura delle Cortés.

— Una corrispondenza madrileña del *Moniteur* così riassume la situazione interna della Spagna.

«Comunismo nelle provincie del sud; carlismo in quelle del Nord; miseria dappertutto.»

AVANA. — La situazione migliora; agli insorti toccarono nuove disfate.

TURCHIA. — Parlasi di cangiamento del ministro della marina. Al *Tidjaret* si è riunita una commissione composta di parecchi banchieri europei per elaborare un regolamento sugli agenti di cambio e sensali.

Hussein-Pacha si reca a visitare la frontiera della Tessaglia, ed in quella occasione organizzerà la landwehr turca col sistema prussiano.

AUSTRIA. — L'imperatore d'Austria ha indirizzato una lettera al vice-ammiraglio Tegethoff per manifestargli la propria soddisfazione riguardo allo stato della marina.

UNGHERIA. — Terribili disordini elettorali furono commessi ad Alistul, nel distretto elettorale di Szardahely (comitato di Preburg). I fautori del candidato della destra maltratarono tutti quelli che loro caddero fra le mani, entrarono nelle case, ruppero i mobili e bastonarono gli inquilini, senza distinzione d'opinione.

Un uomo di 37 anni, padre di 5 figli, fu ucciso. Più di 20 persone furono gravemente ferite; si teme per la vita di 3 o 4 di esse. L'irritazione dei fautori della destra nasceva da ciò, che precedentemente i deskisti erano stati battuti in un conflitto coi fautori della sinistra.

BOEMIA. — Ieri fu chiusa la lista delle sottoscrizioni all'indirizzo al Pontefice, il qual indirizzo era stato esposto pubblicamente. Il numero delle firme fu poco rilevante.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il Sindaco della città di Padova pubblica il seguente avviso:

A delucidazione della tariffa delle tare legali da dedursi dal verificato peso lordo dei generi soggetti a dazio consumo in questo comune, si pubblica qui appiedi la tariffa governativa per le tare dei recipienti, che con-

tengono zuccheri, la quale d'ora in poi dovrà applicarsi anche in questo comune.

Ciò a comune notizia e norma.

Padova, 22 marzo 1869.

Il sindaco

A. MENEGHINI.

Estratto della tariffa generale delle dogane italiane data a Torino li 9 luglio 1859.

TARIFFA TARE PER LO ZUCCHERO

In fusti e casse zuccheri raffinati il 6 0/0. — In fusti e casse fecci e barili contenenti altri zuccheri il 10 0/0. — In casson d'origine di legno duro contenenti zuccheri il 15 0/0. — Per le ceste di giunco d'India dette Krjans contenenti zuccheri non raffinati il 5 0/0.

Associazione dei volontari 1848-49.

Ci viene comunicata con preghiera d'inserzione la seguente lettera, dalla quale risulta l'esattezza della nostra precedente supposizione circa la causa dell'assenza rimarcata di alcune rappresentanze cittadine alla mesta cerimonia funebre del compianto Scudellari dott. Cesare.

Mentre ci è grato pubblicare questa solenne testimonianza di onore per parte del nostro Municipio all'Associazione dei volontari del 1848-49, è pur debito nostro sorgere che altre rispettabilissime persone sarebbero intervenute alla stessa cerimonia se in quel giorno non fossero state assenti.

Padova 23 marzo 1869 sera.

Signore

Per un deplorabile equivoco soltanto oggi alle 5 pom. mi fu consegnata la lettera che mi partecipava la mesta cerimonia che si doveva compiere alle 12 1/2 pom. Se ciò spiega la mia assenza non vale per altro a rendermi meno inescusabile la impossibilità nella quale mi sono trovato di prestarmi a dovuta testimonianza di onore verso uno dei nostri prodi soci volontari del 1848-49, del quale lamentiamo la perdita.

Prego la S. V. di partecipare a' di lei amici il vivo dolore che ne provo, e gradisca l'espressione della particolare stima che le professo.

Di lei devotissimo A. MENEGHINI.

Al ch. sig. prof. Enrico N. Legnazzi, vice-presid. dell'Associazione de' volontari 1848-49 Padova.

Ci consta che il cav. Frizzeria ha allestito una Memoria sul Museo in risposta agli scritti del marchese cav. Pietro Selvatico; la pubblicheremo nella settimana ventura in un Supplemento al nostro Giornale.

Veniamo a sapere che il Ministero dell'istruzione pubblica ha assegnato lire 500 ad incremento della nostra biblioteca popolare, e che accompagnò l'offerta con parole molto lusinghiere per questa nostra utilissima istituzione.

Sappiamo che per iniziativa di alcuni cittadini venne istituita una Commissione allo scopo di raccogliere offerte per coadiuvare l'impresa del Teatro Nuovo ad allestire un Ballo in relazione alle due opere grandiose, *Gli Ugonotti* e *Don Carlos*, che verranno rappresentate nella prossima stagione del Santo.

Speriamo che questo gentile pensiero, mentre onora chi lo concepiva, sarà coronato di felice successo, ben certi che i nostri concittadini sapranno valutarne l'opportunità.

Disgrazia. — Ieri verso le 5 pom. gli uomini di servizio della Barriera degli *Stati Uniti* in Strà Maggiore per rendere servibile una botte che aveva contenuto dello spirito vi introdussero come di metodo, della pece liquefatta. Compiuta l'opera uno dei lavoratori accostò una candela accesa al foro del cocchiume per assicurarsi che l'interno della botte fosse pure spalmato di pece. D'improvviso il fondo di contro a quello dove stava osservando l'operaio, lanciato dall'espansione dei gas accesi al contatto della fiamma colpì un altro operaio fratturandogli una gamba, mentre la botte col contraccolpo produceva al primo una contusione alla bocca, e uno spostamento dei denti. L'operaio che soffrse la frattura alla gamba fu ricoverato all'ospedale; ma tanto l'uno che l'altro si trovano quest'oggi in via di guarigione.

Ancora della rotta del Gorzone.

— Avveniva quest'infornio nel Comune di Stanghella, precisamente alla volta *Graizzi* dirimpetto ad un vasto possesso del conte Pisano, tenuto in conduzione da G. B. Nonato di Este.

Sono maggiormente danneggiati i signori Centanni Domenico e Mansueti, i Galio di Monselice ed altri piccoli possidenti ed affittaiuoli. Daremo lunedì più esatti dettagli.

Sepolcri per un soldo. La ricorrenza di una solenne festa religiosa com'è la Pasqua offre occasione a tanti monelli di eri-

gere nelle vie indecenti capannucce sotto il nome di maspoleri, e di questuare un soldo sotto la maschera della devozione. E' un bruttissimo uso che forse non cesserà finchè gli Italiani piccoli e grossi non proveranno più ardente il rossore del chiedere. Ma pazienza! Almeno, quei biricchini quando si disputano un quattrino carpito da qualche improvvido non ricorressero a sassate che non avendo il nome vanno a colpire questo o quello. Ieri l'altro sull'angolo della Via Zuccho due di costesti ragazzi s'ingiuriavano per la questione di un solo centesimo, e venuti a sassi caddero in una gamba una povera vecchia. Ma dobbiamo prendercela coi ragazzi, o non piuttosto con quei genitori che sotto pretesto di religione lasciano abituare la prole all'accattonaggio all'ozio, e alla doppiezza? Allora perchè cacciare i Gesuiti?

Pubblichiamo di buon grado la seguente, poichè nulla ci sembra più giusto di mettere nella loro evidenza i fatti, la cui inesatta esposizione può tornare a pregiudizio di chi si procura un onesto guadagno colle proprie fatiche.

«Alla onorevole redazione del Giornale di Padova.»

«Interessa il sottoscritto la nota compiacenza di codesta onorevole Redazione d'inserire nel suo accreditato Giornale la seguente rettifica all'art. pubblicato nel Giornale stesso 23 marzo corr., n. 71, nella rubrica Cronaca Cittadina, riguardante l'arresto del vetturale M. C.

«Non è vero che il vetturale M. C. cui fa cenno il Giornale di Padova, n. 71, sia stato arrestato per mancanza di riguardo alle discipline regolamentari del Municipio, e per scipine proferite contro l'ispettore municipale alla Stazione, giacchè il vetturale Carlo Mantelli fu semplicemente condotto dalle guardie di P. S. alla presenza del sig. Ispettore della Questura, che sentite le ragioni del Vetturale, lo mandò immediatamente pe' fatti suoi.

«Questa determinazione superiore, gioverà, è sperabile, ad infondere una maggiore cautela in chi di ragione prima di divenire ad intempestive misure di rigore.»

CARLO MANTELLI.

E noi manifestiamo un vero rincrescimento che la stessa persona dalla quale ci è pervenuta la prima erronea relazione del fatto non si sia preso il sollecito e doveroso incarico di rettificarlo.

Programma delle sinfonie che la Banda della Guardia Nazionale di Padova eseguirà lunedì 29 corr. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. *Concordia marcia* FRELICH
2. *Sinfonia nella Giovanna d'Arco* VERDI
3. *Quintetto finale 1° nel Ballo in Maschera* »
4. *Waltz, Le rose* STRAUSS
5. *Scena e congiura negli Ugonotti* MAIBERBER
6. *Mazurka* STRAUSS

Una giovane dama parigina dalla toilette abbastanza eccentrica occupava or sono poche ore una poltrona della prima fila nella prima galleria del teatro della Gâté. Al suo comparire alcuni giovanotti dell'orchestra non poterono frenare le più sgangherate risa per l'abbigliamento grottesco della nostra dama. Essa che a quanto pare è di un carattere tutt'altro che pacifico, indignata per quelle risa, cominciò ad apostrofare con espressioni piuttosto risentite gli ammiratori del suo strano abbigliamento. Le sue apostrofi furono accolte da risa generali, per cui essa allora dalle parole venne ai fatti, ed utilizzando come proiettile di guerra un melanzano che avea tra mano lo lanciò, e colpì nella faccia uno de' suoi persecutori.

Era tale il furore di quella disgraziata che si dovette sollevarla ed a furia di braccia espellerla dalla sala.

Alcune ore di riflessione all'ufficio di polizia valsero a calmare i bollenti spiriti dell'amazzone, la quale tradotta al cospetto del Commissario riconobbe di aver qualche torto.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 25. — La divisione navale francese lascerà le acque greche per visitare le coste di Siria; continuano i torbidi nelle Isole Sporadi.

— Ahmet Pascià sbarcò truppe a Colimnos; gli abitanti fuggirono sulle montagne ed inviarono a Costantinopoli una petizione per il mantenimento dei privilegi; hanno ottenuto la concessione di coniare monete senza restrizione.

YORK, 25. — Johnson è gravemente ammalato, anzi dicesi che sia morto.

VIENNA, 26. — La *Neue freie Presse* reca un telegramma da Bruxelles il quale dice

che fra breve deve aver luogo un abboccamento fra Bismark e Beust allo scopo di produrre un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Lo stesso giornale però esprime dei dubbi sull'esattezza di tale notizia.

— È arrivato il granduca Wladimiro di Russia. L'imperatore raccosci a visitarlo.

MADRID, 26. — Il Governo è disposto a sostenere la libertà dei culti ma conserverà la religione cattolica come religione dello Stato, e pagherà i suoi ministri.

La *Correspondencia* assicura che venne scoperta una cospirazione carlista. Furono arrestati un generale, un colonnello, ed un capitano dell'esercito. Le provincie sono tutte tranquille.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia D'Illeganti Caloud rappresenterà domani sera *L'Amore*, commedia di C. Vitaliani.

TEATRO GARIBALDI. — Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Falsi Monetari*, con ballabili negli intermezzi.

TEATRO GALTER. — Domani Esercizi equestri per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	25 marzo	26
Rendita fr. 3 0/0	70 35	70 90
» italiana 5 0/0	55 95	55 92
Azioni ferr. lomb.-veneta	472 —	472 —
Obblig. » » »	230 —	232 2
Azioni ferr. romane	51 —	52 —
Obbligazioni	138 —	137 75
Ferrate Vittorio-Emanuel	52 —	51 75
Obblig. ferr. merid.	166 50	166 —
Cambio sull'Italia	27 8	33 4
Credito mobiliare francese	280 —	278 —
Vienna. Cambio su Londra	—	—
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8	—
Obblig. Regia tabacchi	420 —	417 —
Azioni Regia coint. Tabacchi	640 —	616 —

BORSA DI FIRENZE

	27 marzo
Rendita 57 90	57 85.
Oro 20 74	25 72.
Londra tre mesi	25 88 25 80.
Francia tre mesi	103 75 103 50.
Obbligazioni regia tabacchi	433. — 432. —
Azioni » » »	634. — 632. —
Prestito nazionale	79 70 79 60.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

90 - 61 - 75 - 18 - 77

L'uso di un buon sapone è indispensabile alle eleganti signore per conservare la morbidezza, la freschezza e la trasparenza della pelle. Ma queste difficoltà per trovarne uno buono! Quante ricerche in mezzo alla incredibile quantità di profumerie! — I signori Rigaud e C., abili profumieri di Parigi, offrono il loro SAPONE MIRANDA che mantiene tutto ciò che promette il suo nome, che significa mirabile bontà, persistente profumo, squisito e distinto, abbondante schiuma per la sua qualità d'alcali ecc. Tali sono, gentili signore, le qualità che devono assicurarvi la vostra preferenza. 3 p. n. 536.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè sponse, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghian tole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, micosi, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

BANCA DEL POPOLO DI PADOVA

AVVISO

Col 1° aprile incomincerà il pagamento del dividendo agli azionisti di questa Banca. Padova, 27 marzo 1869.

Il Direttore G. ROMIATI.

N. 1027

LA R. DELEGAZIONE DEMANIALE per la Liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

Avviso
che venne prorogato a tutto il mese d'aprile p. v. il termine utile per cambio contemplato dal precedente avviso 31 dicembre 1868, della Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia, delle quitanze per pagamenti derivanti dalla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

Padova 24 marzo 1869

Il r. Ispettore
BELLATI

1 p. n. 148

N. 2842 ed altri

AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi iscritti nei Registri di Commercio di questo R. Tribunale le qui sottoindicate Dite.

Lorigiola Antonio, (Negozio Cartoleria e Libreria in Padova).

Sanguinetti fratelli (Negozio Manifatture in Padova).

Corradini Gaetano ed Antonio (Negozio Manifatture in Padova).

Oiani Pietro (Negozio Cambio Valute in Padova).

Riavitz G. B. (Neg. Manifatture in Padova)

As nello Sebastiano (Negozio Macelleria in Padova).

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 20 marzo 1869.

Il cav. Dirigente.

ZANELLA

1 p. n. 146.

Carnio d.

Padova, 27 marzo 1869.

Bellondini Antonio, maestro approvato abita ora in Via Tadi al N. 873 ove era il Collegio-Convitto del signor Marco dott. Pozza. 2 p. n. 44

LA RICERCA

Ognor crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminata, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, rancidine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca* ecc. invoglio poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, sebbene ignari della formola per confezionarle. Questa formola essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositari, chiedendo sempre « *Pastiglie Prendini* » ed esigendo che le scatole portino a mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'istruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI

DEPOSITI: In Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. Prendini** farmacista — Venezia; **MANTOVANI** Calle Larga S. Marco, **ZAGHUS S. Antonio** — Padova, da **CORNELIO, PIANERI e MAURO**, e da **ULIANA**, farmacista di rimetto al Caffè della Rena — Verona, da **FRINZI** — Uline da **FILIPPUCCHI** — Treviso, da **FRACCHIA** — Vicenza, da **VALERI** — Rovigo da **Diego** — Mantova, da **Rigatelli** — Torino da **MONDO**.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Effica, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere al loro ammalati.

Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornello** all'Angelo e **Pianeri** e **Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 9 p. n. 1

Ai Bachicultori

PRESSO A. SUSAN IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4 sono vendibili

- Cartoni originari **Giapponesi** annuali verdi detti **idem bivoltini**
- Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in **Brianza** tanto sopra cartoni, che in grano.
- Associazioni per acquisto **Cartoni originari Giapponesi verdi** per l'allevamento 1870.
- Il tutto per conto della accreditata Ditta **CARLO cav. ORIO di Milano** ed a prezzi convenientissimi. 13 p. n. 72

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente generale dell'armata.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Casti Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Grädite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de'miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua, e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 2 50.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri** e **Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 13 pubb. n. 62

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

2 p. n. 149



Prima Società Italiana A. BARBIERI E C. DI BRESCIA

per importazione di SEME BACCHI a bozzolo giallo dalla Grande Bukaria e dal Kokaud (provincia del Turkestan)

Con circolare 12 marzo venne prorogata a tutto 30 aprile 1869 la **Sottoscrizione** della provvista di detto seme per la **Coltivazione 1870**, come da progr. 21 gen. a. c.

Per informazioni e sottoscrizioni in MILANO dirigersi dai signori **Burocco e Casanova** Via S. Giuseppe, 4 — **Francesco Crist**, Piazza Mercanti

Mandelli Antonio, Cremona — **Galli Antonio Maria**, Soresina.

Padova, **Tonolini Francesco** Via Becherie vecchie N. 9 rosso

» **Comizio Agrario**. 2 p. n. 117

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bacchi per l'anno 1870. **Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.**

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor **Orseolo Raffaele** rappresentante l'Impresa Franchetti. IN CAMPO SAN PIETRO **Beniamino Abetti**.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato la suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone. 3. p. n. 134

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto 1869

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute la più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegani — Trieste, L. Serravallo. 27 p. n. 19